

Sezione: **Primo piano**

Domenica 22-02-2009 22:51

Data articolo: 22-02-2009

**Cronaca** I "Belli" e i "Brutti" nella musica di De Sfroos[Primo piano](#)[Cultura](#)[Sport](#)

(da.c.) Un appuntamento senza tempo. Una tradizione, che si ripete identica a sé stessa. Rassicurante, attesa. Anche se imprevedibile, come in realtà dev'essere un Carnevale, rappresentazione scenica del mondo alla rovescia.

Schignano ha celebrato ieri la sua festa. I Belli e i Brutti, mascheroni di legno indossati dagli abitanti dei borghi montani intelvesi, sono sfilati lungo le strade del paese, attorno alla consueta cornice di pubblico.

Dopodomani il corteo, aperto dalla fugheta (la banda musicale) e da due sapör - letteralmente: zappatori, gli stessi che aprivano la strada agli eserciti napoleonici - dal corpo ricoperto di pelli di pecora, un'ascia di legno in spalla, il volto annerito dalla fuliggine e segnato da lunghi baffi - rifarà l'identico percorso, da piazza San Giovanni alle frazioni e ritorno. In attesa del rogo di Carlisepp, il fantoccio che celebra anche simbolicamente la fine del periodo di festa e l'inizio dei 40 giorni di penitenza.

Tradizione, si diceva. Memoria che oscilla tra storia e leggenda. Spunto inevitabile per il racconto, la narrazione.

Schignano è anche questo. E se n'è accorto il moderno cantastorie, il cantore per eccellenza della cultura popolare lariana. Davide Bernasconi, in arte Van de Sfroos, che ha incontrato gli organizzatori del Carnevale e ha annunciato loro l'intenzione di scrivere una canzone sulle maschere del piccolo paese intelvese.

Maschere che, da poche settimane, sono custodite in copie originali anche nel museo di Mamoiada, in Sardegna, il tempio dei travestimenti carnascialeschi (Mamoiada è infatti famosa in tutto il mondo per le sue maschere tradizionali, i Mamuthones e gli Issohadores). Due artigiani schignanesi hanno realizzato alcune maschere lignee e le hanno donate al museo sardo. Giovanni Decilia, a capo dell'associazione che organizza il Carnevale intelvese, spiega l'importanza di questo incontro tra la cultura isolana e quella alpina. «Le maschere, per noi, sono importantissime. Ciascuna famiglia le custodisce molto gelosamente e le tramanda di padre in figlio. Spesso non si tratta di manufatti particolarmente accurati ma di lavori semplici, grezzi, riconoscibili. Sono talmente significative, queste maschere, che la gente le riconosce e le indica con il soprannome della famiglia proprietaria».

Decilia insiste su un altro concetto: la spontaneità della festa schignanesa. «È impossibile sapere in anticipo quanti saranno a scendere in strada. Un centinaio, forse più, forse meno. Il fascino della sfilata è anche questo. La sua imprevedibilità». E poco importa se tra le vecchie facce di legno fa capolino, ogni tanto, una maschera di resina. «La gente si traveste, il Carnevale è una festa per tutti», conclude Decilia.

[Home](#)

[Sulla mala burocrazia è un coro Ma il sindacato respinge l'accusa di conservatorismo](#)

[Butti duro con gli alleati «Il Lario non ha strategia»](#)

[D'Alessandro: «Rappresenteremo sia Como che Monza»](#)

[Sfiducia, consiglio a rischio Maglietta del Pd contro Bruni](#)

[Oggi sfilata il Carnevale lungo le vie del centro](#)

[Indietro](#)